

IN PRIMO PIANO ◆ Il direttivo della Quercia decide le candidature: ancora non ufficiali quella del segretario e quella del responsabile della campagna elettorale. Non si ricandida Colajanni: dirigerà la politica estera del partito

Trentin, l'ultimo colpo dei Ds alle europee

Altri capilista Veltroni, Napolitano, Paciotti e Fava

ROMA Bruno Trentin, Claudio Fava, Elena Paciotti, Walter Veltroni, Giorgio Napolitano. È una squadra di tutto rispetto quella schierata alla testa delle liste europee dai diessini. Sui primati nomi la decisione del Direttivo nazionale ds, che si è riunito ieri, è ufficiale. Copriranno Nord ovest, Isole e Nord est. Su Veltroni e Napolitano, che secondo il tam-tam insistente delle indiscrezioni dovrebbero guidare il Centro e il Sud, i giornalisti hanno chiesto conferma a Pietro Folena che ha però negato siano state prese delle decisioni oltre quelle su Trentin, Fava e Paciotti. «Stiamo ragionando sui nomi che fate e su altri», ha assicurato il numero due della Quercia, «di ufficiale, al momento, ci sono soltanto le decisioni su tre capilista e la certezza che la lista di Sicilia e Sardegna sarà aperta da Claudio Fava». Insomma, gli organi dirigenti diessini vogliono sfruttare fino all'ultimo momento, probabilmente per decidere in rapporto allo snodarsi della situazione politica. Il Direttivo dei Ds ha anche discusso sui criteri per la formazione delle liste. Permane quello secondo cui i parlamentari dopo due legislature non vengono ripresentati. Unica deroga possibile è stata decisa per chi ha occupato

incarichi istituzionali. Si trovano in quella condizione: il filosofo Biagio De Giovanni, Roberto Speciale e Renzo Imbeni. Non verrebbe quindi ricandidato, Luigi Colajanni, capogruppo ds a Strasburgo, chiamato da Veltroni a dirigere la politica estera della Quercia.

Dal Comitato direttivo ds è emerso «unanime consenso per come si è lavorato alla costruzione di un identikit chiaro per la presidenza della Repubblica», ha spiegato Pietro Folena tagliando di netto tutte le indiscrezioni di questi giorni su presunti contrasti nella Quercia dopo le voci che hanno attribuito a Veltroni la proposta di eleggere Ciampi presidente della Repubblica. Folena ha ripetuto che Ciampi non è stato candidato da Veltroni «pur corrispondendo perfettamente - ha scandito - all'identikit tracciato dai Ds. Manon è il solo». Veltroni nel corso della riunione avrebbe argomentato: «Ciampi bruciato? Questo è un linguaggio anni 50. Nel

'92 Pannella lanciò Scalfaro con largo anticipo e non mi pare venne bruciato». «In ogni caso - ha poi aggiunto - il profilo richiesto da noi fa riferimento a una grande personalità di grande moralità e con una mentalità bipolare». Insomma, tutta la Quercia ha sostenuto e approvato la strategia fin qui dispiegata da Veltroni sul Quirinale, concordando sulla necessità che nella maggioranza «ci sia una discussione trasparente». Ai giornalisti che hanno chiesto conto delle «frizioni» tra D'Alema e Veltroni su Ciampi, Folena ha fatto osservare che i «Ds non avevano da aggiungere nulla al comunicato di palazzo Chigi». Dieci righe che smentiscono «retrosena, scenari e ricostruzioni, addirittura con un uso spregiudicato di virgolette, che non hanno riscontro alcuno né per quanto riguarda i rapporti con il segretario del partito di maggioranza relativa, naturalmente improntati a principi di lealtà e reciproca fiducia, né per quello che concerne i comportamenti politico-istituzionali del presidente del Consiglio» che si è sempre ispirato a «riservatezza» e «rigore» nel percorso che dovrà portare «alla scelta di una candidatura chiara, forte e autorevole».

A. V.

BRUNO UGOLINI

ROMA «La volontà di testimoniare in un momento difficile». Sono le uniche parole che si riescono a strappare a Bruno Trentin, dunque candidato per i Ds nel non facile Nord-Ovest, alle ormai prossime elezioni europee.

Un addio al sindacato? Un ritorno alla politica intesa come separazione dai temi sociali? Non sarà proprio così. Il dirigente che successe a Luciano Lama e ad Antonio Pizzinato ha informato Sergio Cofferati di aver accettato, dopo lunghe esitazioni, la candidatura. Altre volte aveva rifiutato. L'argomento che più ha pesato oggi deriva dalle circostanze esterne, dalle difficoltà di una sinistra divisa e martoriata a ritrovare un proprio ruolo, un proprio futuro in Italia e in Europa. L'intenzione è però quella di mantenere un legame con il suo sindacato. Oggi Trentin è alla presidenza dell'ufficio di programma della Cgil e proprio in tale veste aprirà, in maggio, la Conferenza di programma del principale sindacato italiano, per poi consegnare le proprie dimissioni al Comitato direttivo confederale. Scattano, infatti, in questo caso,



Bruno Trentin
candidato Ds
alle europee
Francesco Garufi

di una brigata partigiana delle formazioni di Giustizia e Libertà. Eccolo laureato in giurisprudenza con Norberto Bobbio, vincitore di una borsa di studio ad Harvard. Entra nel Pci nel 1950, quando è già accanto a Giuseppe Di Vittorio e a Vittorio Foa, nell'ufficio studi. Ma le sue «medaglie» sindacali le conquista più tardi, nel 1962, quando va a dirigere la Fiom, il sindacato dei metalmeccanici. Sono anni furi, anni in cui il sindacato cresce vistosamente e mutano assai le condizioni salariali, normative, di libertà, per milioni di lavoratori. Trentin porta nella sua battaglia di ogni giorno la propria tenacia e la propria meditata prudenza, il rigore ereditato dal padre Silvio, ma anche l'apertura per l'innovazione. E dopo la Fiom, la Cgil, accanto a Lama e, infine, nel 1988, la nomina a segretario generale della Cgil. Quando gli succede Sergio Cofferati, Trentin non lascia la sede di Corso d'Italia a Roma. Diventa presidente dell'ufficio per il programma. Un incarico con il quale ha cercato di imprimere un'identità alla Cgil, come sindacato dei diritti e della solidarietà. Una formula che riassume un po' il senso dei suoi studi, dei suoi scritti, della sua militanza, della sua «ossessione» per il mondo del lavoro nelle sue incessanti trasformazioni. Una delle migliori definizioni dell'uomo la conio Giorgio Bocca sul «Giorno», nel 1975: «Quando parla uno come Trentin non ha senso chiedersi se appartenga alla destra o alla sinistra del Partito comunista, perché quando parla uno come lui, si capisce che il duro ripensamento critico e la ricerca creativa sulla concezione della democrazia e del socialismo... appartengono a tutti coloro che vogliono uscire dai luoghi comuni, dalle pigri».

IL RITRATTO

Dalla Resistenza alla Cgil una vita spesa a sinistra

le norme di incompatibilità tra candidature politiche e incarichi sindacali. Questo non significa che un uomo come Trentin, che ha trascorso la sua vita nel sindacato e per il sindacato, non possa continuare a dare il proprio contributo come «esterno» all'ufficio di programma.

Quelle norme di «incompatibilità» hanno rappresentato, del resto, nel passato, proprio un momento saliente delle battaglie condotte da Trentin per affermare l'autonomia politico-culturale del sindacato, non solo rispetto alle controparti imprenditoriali, ma anche rispetto ai partiti, anche a quelli che un tempo erano, in una certa misura, i grandi partiti di riferimento: il Partito comunista, il Partito socialista. Un'autonomia faticosamente acquisita, vincendo sospetti, difficoltà, contrasti. Ecco perché Bruno Trentin, molti anni fa, aveva

preso commiato dai palazzi della politica, dimettendosi allora, nel 1966, da deputato, eletto per le liste del Pci. Quelle scelte d'autonomia, per molti dolorose, incomprensive, furono tra le premesse fondamentali della riscossa sindacale degli anni sessanta.

Una nuova sfida, oggi, dunque. Una nuova tappa di un'esistenza non certo tranquilla. La biografia ufficiale parla della sua nascita, in Francia, a Pavia, vicino a Tolosa. Il padre Silvio già professore di diritto amministrativo a Cà Foscari, qui fa il libraio, costretto all'esilio per mancato giuramento di fedeltà al «duce» Benito Mussolini. Un'infanzia tra gli «europei» di allora: Lusso, Carlo Rosselli, Cianca, Amendola, Nenni, Saragat. Padre e figlio vengono poi arrestati, nel 1943, nel corso di un rientro in Italia. Il giovanissimo Bruno Trentin è comandante

A.A.A. Abbonate cercasi.

Per tutto il mese di marzo, alle **lettrici** che si abbonano a **l'Unità** per un anno un mese in più gratis e tre film in regalo.

Abbonamento annuo
13 mesi al posto di 12
con scadenza il 30 aprile 2000
6 giorni al prezzo di 460.000 lire

e inoltre
3 videocassette in regalo
3 film che hanno fatto la storia del cinema al femminile
BELLISSIMA, JULIA e DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

l'Unità

fluidica Roma

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** per 13 mesi con scadenza il 30 aprile 2000 per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 € e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome _____
Cognome _____
Via/Piazza _____ n. _____
CAP _____ Località _____
Telefono _____ Fax _____

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard
 American Express Visa Eurocard

Numero Carta _____ Scadenza _____
Firma Titolare _____

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a l'Unità Edizione Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali da l'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle sottoposte alla selezione del suo nominativo per l'invio delle comunicazioni l'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, l'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675 in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a l'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento l'Unità Edizione Multimediale S.p.A. con sede in Roma, Via dei Due Mille 237/3. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: (06) 69922588

